

COMMERCIO

Sangalli: un patto per il federalismo

«Siamo pronti a lavorare sin da subito a un patto per il federalismo che abbia al centro la piccola e media impresa, a partire da quella del terziario e dei servizi». Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione del Commercio, da qualche mese è anche presidente nazionale di Confcommercio e si divide fra Milano e Roma dove trascorre metà della settimana.

■ A pagina 5 Schirinzi

[L'INTERVISTA]

IL COMMERCIO
E LO SVILUPPO
DELLA CITTÀ



PRESIDENTE

Carlo Sangalli presidente della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione milanese del Commercio, da qualche mese è anche presidente nazionale di Confcommercio (Franceschin)

Sangalli: un patto per il federalismo Ma la classe dirigente deve rinnovarsi

«Investire di più sui giovani e sulle piccole aziende per reggere la sfida del mercato»

L'ECONOMIA

Non c'è declino, semmai un appannamento rispetto ad aree dinamiche del Paese

LA POLITICA

Ottima collaborazione con Formigoni e la Moratti, ma anche con Penati

Parla di Milano come «frontiera e laboratorio», dice che «più che una questione settentrionale, esiste una questione imprenditoriale» e spiega che la politica deve dare risposte al blocco sociale rappresentato dai «milanesi operosi». Poi i rapporti con il Comune della Moratti, con la Regione di Formigoni, con la Provincia di Penati.

E un impegno: «Siamo pronti a lavorare insieme sin da subito a un patto per il federalismo che abbia al centro la piccola e media impresa, a partire da quella del terziario e dei servizi». Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione milanese del Commercio, da qualche mese è anche presidente nazionale di Confcommercio e si divide fra Milano e Roma dove trascorre metà della settimana.

Come cambia l'immagine di Milano vi-

sta dalla Capitale?

«Forse Milano non è più la capitale del Nord inteso come un pezzo omogeneo e quasi staccato dal resto del Paese. Milano



resta frontiera e laboratorio: frontiera fra tradizione e innovazione, fra lavoro flessibile e lavoro a tempo indeterminato, fra industria e terziario. È la frontiera dei giovani, delle nuove attività. E poi è laboratorio politico e istituzionale».

Non avverte una sensazione di declino?

«Semmai di appannamento rispetto ad altre aree dinamiche del Paese oltre che europee. Tuttavia le stesse reti globali includono sempre di più Milano come piattaforma dell'Euromediterraneo: per gli studi internazionali di professionisti, per le multinazionali, per le diplomazie economiche e commerciali, è essenziale essere presenti a Milano».

Milano però fatica a esprimere una classe dirigente. Perché?

«I canali di rinnovo della classe dirigente generalista, anche con la fine dei partiti storici, fanno registrare strozzature. Il tema di Milano, che poi è quello del nostro Paese, è nell'investimento in giovane classe dirigente (sottotraccia nello stesso mondo del lavoro e delle imprese) con nuovi sistemi di selezione, così da offrire una nuova agenda con priorità di apertura internazionale, innovazione diffusa, responsabilità, superamento della logica del territorio come limite localistico, come condanna a un provincialismo senza futuro».

Esiste una questione settentrionale?

«Direi piuttosto che esiste una questione imprenditoriale, una questione di modernizzazione di sistema. Ed è una questione che riguarda tutta l'Italia, un'Italia che può apparire politicamente divisa, ma che è certamente unita dall'esigenza di definire con urgenza un programma di lavoro per la legislatura capace di offrire al Paese gli strumenti per affrontare e vincere la sfida della competitività».

Veniamo al governo locale. Alle ultime elezioni provinciali lei si schierò dalla parte della Colli. Vinse Penati e le scrisse «Spero di farti cambiare idea». Ci è riuscito?

«Certamente è Penati che ha cambiato idea su di me. Come Camera di Commercio stiamo lavorando su molte cose insieme con la Provincia».

E con il nuovo sindaco di Milano, Letizia Moratti?

«Con la nuova amministrazione di Palazzo Marino il dialogo è costante. Abbiamo colto importanti segni di attenzione verso il commercio di vicinato e la sua funzione di presidio sociale, di fonte di vitalità urbana: dalla volontà di rinnovamento e di rilancio dei mercati comunali, alle proposte di valorizzazione degli eventi sulla moda con iniziative che coinvolgono le imprese del terziario, dai pubblici esercizi, al commercio al dettaglio, ai servizi».

Bene Penati. Bene la Moratti. E Formigoni?

«La sua proposta politica è molto interessante, perché si occupa di cose concrete e cerca vaste intese».

Mi parli male di qualcuno.

«Non ci riesco. Se nella vita avessi fatto l'arbitro avrei cercato di far finire tutte le partite in parità».

A proposito di calcio, che cosa farà il Milan?

«Vincerà lo scudetto».

Soltanto?

«No, vincerà anche la Champions. Da sportivo so che questa è più importante, ma da tifoso mi darà più soddisfazione vincere uno scudetto partendo da meno otto e arrivando davanti a tutti».

Claudio Schirinzi